

# CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 1 - febbraio - marzo 2020

Maurizio Sella illustra il Piano di attività della Federazione

## «PROGETTI SU ETICA, CULTURA E COMUNICAZIONE»

Emergenza Coronavirus,  
il messaggio del Presidente dei Cavalieri del Lavoro

## «RESPONSABILITÀ»

# Da Matera a Parma nel segno DELLA CULTURA



Matera, Cattedrale della Madonna della Bruna e di Sant'Eustachio

# M

di Silvia  
TARTAMELLA

atera e Parma. L'una ha deposto a dicembre lo scettro di Capitale europea della Cultura, l'altra ha impugnato a gennaio quello di Capitale italiana della Cultura. Un passaggio ideale di testimone che vede la cultura protagonista, in un caso strumento

di rinascita per l'affermazione di una nuova identità, nell'altro elemento di rilancio di una comunità che non vuole riconoscersi solo e soltanto come patria del food. Cosa ha lasciato in eredità, dunque, il 2019 a Matera e come sta vivendo il 2020 la città natale di Giuseppe Verdi? Cominciamo dalla prima. Se dovessimo partire dalle emozioni, la felicità è il sentimento prevalente che la manifestazione ha disseminato sul territorio lucano. Così infatti ha risposto la maggioranza dei cittadini all'indagine voluta dalla Fondazio-

ne Matera Basilicata 2019, e condotta da Datacontact, per comprendere "Il vissuto del 2019 e l'eredità della Capitale europea della Cultura": in particolare, il 36% ha parlato di un anno eccezionale e il 31,7% avrebbe voluto che continuasse. Emozioni a parte, il campione degli intervistati, composto sia da residenti che da turisti, è concorde nell'affermare che oggi Matera è più famosa (96,8%) e per oltre il 90% più internazionale.

Un dato che fa il paio con quelli di un altro sondaggio, effettuato questa volta da Euronews e i cui risultati sono stati illustrati a Bruxelles lo scorso novembre, in occasione della presentazione da parte della Fondazione Matera Basilicata 2019 delle attività svoltesi nella città e nella regione nell'ambito del programma culturale della manifestazione. Ebbene, dall'indagine condotta su un campione di cittadini europei, risulta non soltanto che la città adesso è riconoscibile, ma anche che è vista come un brand assolutamente posi-

tivo (75%) e il 30% dei gruppi intervistati la consiglierebbe anche come destinazione. L'identità di Matera e la sua percezione sono certamente cambiati nel tempo. "Bellissima, pittoresca e impressionante", la descriveva Carlo Levi nel suo libro più famoso "Cristo si è fermato ad Eboli", ma le parole che forse per più tempo hanno accompagnato la città sono state quelle di Palmiro Togliatti, che nel 1948 visitando i Sassi e constatando le condizioni di miseria e precarietà igienica in cui viveva la popolazione la definì "vergogna nazionale". Da lì le operazioni di svuotamento cominciate da Alcide De Gasperi, da cui scaturì a sua volta la realizzazione di nuovi quartieri affidata ai maggiori architetti e urbanisti del periodo come Luigi Piccinato e Ludovico Quaroni.

Il recupero dei Sassi, che oggi rappresenta uno dei principali elementi attrattivi della città, ebbe inizio nel 1986 con l'approvazione del primo programma di risanamento. Nel 1993 la città compie un nuovo passo in avanti grazie all'iscrizione dei Sassi nella lista dei siti Patrimonio mondiale

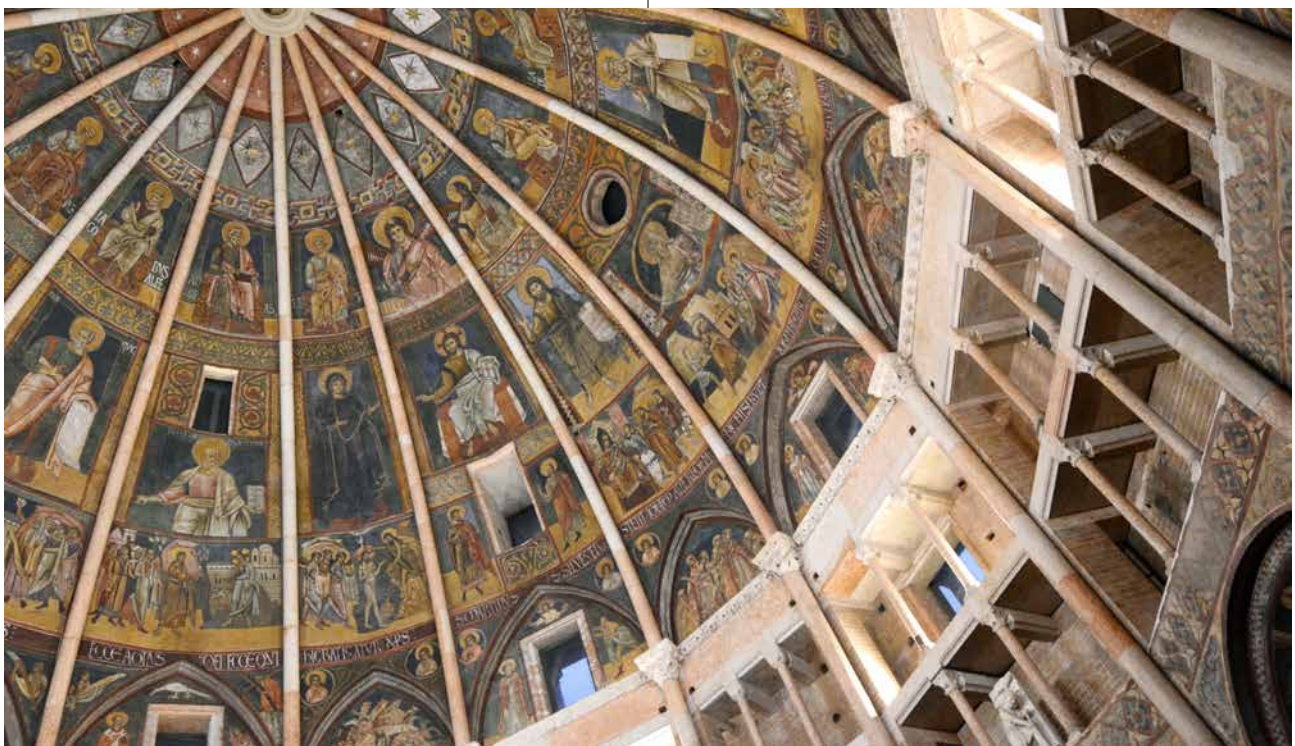
dell'Umanità da parte dell'Unesco. È la prima città del Sud a guadagnare questo titolo e nell'ottobre del 2014 sarà sempre la prima città del Sud a ottenere il titolo di Capitale. Il resto è storia di oggi ed è la storia di una scommessa vinta, sicuramente in termini di partecipazione alle celebrazioni per l'anno europeo. Basti pensare che i passaporti venduti per Matera 2019, ovvero lo strumento che consentiva di accedere a tutti gli eventi del programma ufficiale per tutto l'anno sono stati 74mila (di cui il 54% acquistati da "cittadini permanenti" e il 46% da "cittadini temporanei") e 328mila gli accessi agli eventi. Per un anno tutto il territorio lucano si è trasformato nella "casa" di molti artisti, 482 per l'esattezza, in prevalenza italiani e per il 35% provenienti dall'estero, che hanno dato vita a oltre 1.200 eventi, dei quali circa 400 hanno interessato altri comuni della Basilicata. Noto anche il coinvolgimento dei cittadini con 1.500 volontari e 17mila studenti impegnati direttamente nelle attività di produzione culturale.

Il turismo è di certo uno dei settori che maggiormente ha

## Il recupero dei Sassi ebbe inizio nel 1986 con l'approvazione del primo programma di risanamento. Nel 1993 la città raggiunge un importante traguardo con l'iscrizione dei Sassi nella lista dei siti Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco

il turismo è di certo uno dei settori che maggiormente ha

il turismo è di certo uno dei settori che maggiormente ha



Parma, Battistero di San Giovanni Battista



#### Matera, i Sassi

☒ beneficiato di questo anno sotto i riflettori. Nel 2019, infatti, la città ha registrato 865mila pernottamenti con un incremento del 44% delle presenze di turisti stranieri e un +34% nella Basilicata. Come ha fatto notare il direttore della Fondazione Paolo Verri, “Matera è una città riconosciuta ovunque e i dati ci dicono che siamo la Capitale europea della Cultura che più di altre ha sviluppato una maggiore attrattività”.

Dopo i numeri, che resteranno a testimonianza di questo successo, l'anno da Capitale europea affida alla città lucana un importante compito, quello di preservare e valorizzare i tanti beni artistici e monumentali che sono tornati a nuova vita. Un esempio particolarmente importante è il restauro della Cattedrale di Matera, riaperta al pubblico dopo dieci anni grazie al lavoro di diverse imprese locali. C'è poi la Cava del Sole, risistemata e arricchita di un auditorium da 700 posti, la ristrutturazione del cine-teatro comunale, adesso intitolato al regista materano Gerardo Guerrieri, il restauro di Casa Noha, sita all'interno di un palazzo nobiliare cinquecentesco ed esempio di architettura privata dei Sassi di Matera. E ancora, il recupero degli ipogei di San Francesco d'Assisi, sotto l'omonima piazza, così come il restauro degli affreschi della chiesa rupestre di San Giovanni

in Monterrone. Gli sforzi devono convergere, dunque, per conservare Matera come palcoscenico naturale di rara bellezza. Un unicum che il cinema, per esempio, ha scelto sin dai tempi di Pier Paolo Pasolini, che qui girò “Il Vangelo secondo Matteo” quando ancora la Basilicata era sconosciuta al mondo. Per arrivare a Mel Gibson con “La Passione di Cristo” girato nel 2004 e il recentissimo “No time to die”, nuovo episodio della saga di James Bond che contiene alcune scene girate nei Sassi.

**L'ANNO DI PARMA** Dal primo gennaio scorso i riflettori si sono accesi su Parma, che per il 2020 sarà la Capitale della Cultura italiana. La città emiliana è l'ottava a portare lo scettro da quando il titolo è stato istituito su provvedimento del ministero per i Beni e le attività culturali. Prima di lei, Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna, Siena, Mantova, Pistoia e Palermo. Il tema sul quale la città ha costruito la propria candidatura è il tempo e la sua rigenerazione attraverso la cultura. Parma infatti ha vissuto tante fasi storiche e incarna molte identità: c'è la città romana e quella medievale, il borgo rinascimentale e la città barocca, è un luogo dalle forti tradizioni popolari ma allo stesso tempo ha accettato la sfida dell'innovazione tecnologica. Il leit motiv dell'in-

tera programmazione è dunque “La cultura batte il tempo” con un ricco calendario di oltre 500 eventi che spaziano fra musica, teatro, arte e molto altro ancora, mescolando luoghi antichi e moderni.

Sette i distretti socio-culturali organizzati: il Ponte Romano-Aemilia 187 a.C., che vede protagonisti gli spazi archeologici del sottopasso del Ponte Romano restaurati dal Comune e gestiti per la durata della manifestazione dall’ateneo cittadino; il distretto del Cinema, che valorizza un sito della periferia sud cittadina nei cui spazi la Cineteca di Bologna e l’Università di Parma tengono un corso di Alta Formazione in Cinema documentario e sperimentale; il Parco della Musica, ospitato all’interno del parco ex-Eridania e che vede protagonista l’Auditorium realizzato da Renzo Piano recuperando le strutture industriali dello zuccherificio Eridania; l’Ospedale vecchio, sede del distretto della memoria sociale, civile e popolare con diversi luoghi simbolici come la Corte del Sapere, che ospita la Biblioteca Civica, la Corte delle Associazioni socio-culturali, e la Grande Crociera, una “passeggiata” coperta il cui restauro sarà completato nel corso dell’anno; il distretto della cultura dell’eccellenza agroalimentare ubicato all’interno del complesso monumentale di San Paolo.

Già sede di alcune istituzioni quali ad esempio la Biblioteca Guanda, la Pinacoteca Stuard e la Camera di San Paolo,

il luogo diventa la cornice di pregio dei laboratori tematici dedicati all’eccellenza agroalimentare, alla cultura e all’innovazione, dando nuova vita ai chiostrini che torneranno ad essere percorribili dai piani stradali. Da qui la scelta di chiamare il distretto “I Chiostrini del Correggio”, che ospiterà anche la Fondazione Parma Unesco Creative City Gastronomy. E poi il Workout Pasubio, ovvero il distretto delle imprese creative e rigenerazione urbana, un insieme di edifici (denominato ex-Manzini/ex-Csac) situato in prossimità del centro storico; e infine la Cittadella dei ragazzi, ovvero il distretto della cultura educativa realizzato in una fortezza del XVI secolo oggi utilizzata come parco urbano.

Parma 2020 prevede anche progetti dedicati alle aziende, quali “Imprese aperte” e la Open call “Imprese Creative Driven”.

Nel primo 40 aziende aprono le porte alla cittadinanza per avvicinarla alla cultura d’impresa e al ricco patrimonio documentale che le aziende ospitano al loro interno. Il secondo, lanciato dal Comune di Parma e dal Comitato per Parma 2020 (con il sostegno dell’associazione “Parma, io ci sto!” e dell’Unione Parmense degli Industriali), punta a stimolare l’imprenditorialità a partire dalla cultura e dalla creatività e ha visto aderire 15 grandi imprese d’eccellenza che nei prossimi mesi diventeranno i “cantieri” dove saranno realizzati i progetti creativi selezionati. 🏗️

## Parma, io ci sto!

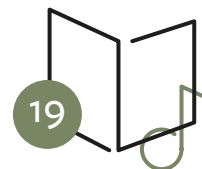
### I NUMERI



MOSTRE  
E INSTALLAZIONI



PRODUZIONI  
TEATRALI



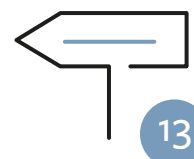
FESTIVAL  
MUSICALI E CULTURALI



OPEN CALL



PROGETTI  
DI COMUNICAZIONE



NUOVI ITINERARI  
CULTURALI

# IL RISCATTO

## possibile



di Pietro Di LEO



# S

i è appena concluso l'anno europeo della cultura dedicato alla città di Matera con il passaggio di testimone a Galway in Irlanda e a Rijeka in Croazia. Si tracciano ora i primi bilanci di un bellissimo percorso durato diversi anni, dall'inizio della candidatura all'ultimo anno frenetico appena trascorso. Il dossier di candidatura "Open Future" presentava tre macro gruppi di interventi: le infrastrutture culturali, la rigenerazione urbana e le grandi infrastrutture ovvero l'accessibilità. La città si è aperta al mondo intero con le sue bellezze millenarie, da lungo tempo set cinematografico di importanza storica. Da Pasolini a Mel Gibson, fortunate fiction e l'ultimo film su James Bond che vedremo nei cinema ad aprile. La città di Matera si è definitivamente liberata da un passato vissuto con l'etichetta di "vergogna nazionale" e di simbolo dell'arretratezza e del sottosviluppo del meridione italiano. Si è aperta ad un futuro fatto di produzione culturale, riuscendo a coinvolgere una parte attiva e volitiva dei propri cittadini, dimostrando così che anche per una città small size è possibile produrre ed esportare cultura.

Le produzioni culturali come le mostre, manifestazioni, concerti e le presentazioni di libri, sono state numerose e molto partecipate, inaugurate dal discorso del Presidente della Repubblica,

La nomina a Capitale europea della Cultura ha innescato un circolo virtuoso in un territorio che presenta un'alta capacità di fare impresa. Ma non mancano le difficoltà e sono molti ancora i deficit infrastrutturali


Sergio Mattarella, in piazza San Pietro Caveoso il 19 gennaio 2019, data di inizio di un anno unico. Al centro della sfida materana c'è la scelta di puntare sulla co-creazione con i cittadini, gli artisti, le imprese creative e le istituzioni culturali locali. Il risultato è che più di un terzo del programma culturale di Matera 2019 è frutto di questa operazione popolare. Sono state 18mila le persone coinvolte nelle produzioni culturali in 37 progetti di comunità, 17mila gli studenti che hanno partecipato alle varie manifestazioni, 1.500 i volontari, per un totale di 1.228 eventi di cui 410 organizzati in tutta la regione Basilicata, totalizzando un milione di



*Pietro Di Leo*

turisti o meglio abitanti culturali. Non sono solo dati statistici, la città è cresciuta sul piano della qualità dell'offerta turistica, con alberghi a quattro e cinque stelle e dimore di lusso nei Sassi.

Diversi i momenti importanti, ad esempio il festival Materadio di Radio 3, in svolgimento dal 2011 e che ha contribuito a illuminare in questi anni la città con appuntamenti e riflessioni di qualità; la mostra Ars Excavandi dedicata alle città di pietra, che andrà all'Expo di Dubai, e quella che ha raccontato il Rinascimento visto dal Sud, con opere giunte a Palazzo Lanfranchi da importanti musei; la Cavalleria Rusticana allestita nei Sassi con l'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, il tutto in un'atmosfera suggestiva; la pubblicazione di libri di cui si sentiva fortemente la necessità, come l'opera omnia di Rocco Scotellaro e tre volumi della produzione di Leonardo Sinisgalli, il Furor Mathematicus. La nomina a Capitale europea della Cultura ha un significato che va ben oltre l'organizzazione di eventi. È un titolo assegnato dalla Comunità europea sulla base di un particolare valore sociale ed economico, ottenibile attraverso la produzione culturale. Al di là dei numeri, importanti e indiscutibili, c'è l'immenso valore intangibile di una legacy unica che la città di Matera ha saputo creare e lasciare alle generazioni future. Speranza e una grande fiducia per territori meno fortunati, attanagliati da un inesorabile processo di spopolamento che possono e devono riscattarsi attraverso lo strumento della cultura, sperimentando così nuovi modelli di sviluppo.

Matera ha saputo valorizzare il proprio brand arrivando davvero ovunque grazie ad una comunicazione che ha raccontato uno storytelling autentico ed efficace. La città è riuscita ad ottenere in termini di brand awareness un risultato 

📍 senza precedenti a livello mondiale. Spesso sconosciuta, dimenticata, poco nominata, confusa con la vicina Puglia è diventata una sorta di punto di riferimento generale e un vero esempio di riscatto per tutto il sistema Paese. Questo è probabilmente il valore intangibile più largamente positivo dell'anno da capitale, che è riuscito ad allargare in misura considerevole gli orizzonti reputazionali. Questo grande valore intangibile va cristallizzato e capitalizzato per un futuro migliore.

Sono stati realizzati nuovi spazi culturali come quello di Cava del Sole, luogo molto suggestivo e ricco di storia. Si tratta di una vecchia cava di tufo utilizzata per la costruzione della città, oggi riadattata a contenitore per grandi eventi. Prende il nome dalla presenza della Chiesa del Sole, testimonianza di un insediamento monastico medioevale col suo Sole scolpito nel soffitto.



E poi gli ipogei di Piazza San Francesco, costituiti da un vasto spazio sotterraneo che si sviluppa in modo articolato e irregolare sotto la piazza omonima fino a congiungersi, come un foyer naturale, all'Auditorium comunale "Raffaele Gervasio"; la nuova stazione centrale ridisegnata da Stefano Boeri, un progetto estetico funzionale e tecnologico, ripensato come un vero landmark urbano, in sintonia e in diretta connessione con gli spazi antistanti al vicino rione dei Sassi. Una riqualificazione urbana degna di una capitale europea fatta con inevitabili ritardi per le solite insidie burocratiche. Punto fondamentale per lo sviluppo di un territorio è il sapere e la conoscenza, materia prima per uno sviluppo sociale, in questa direzione si sono mossi il Governo e la Regione Basilicata inaugurando il nuovo campus universitario materano recuperando spazi importanti della vecchia struttura ospedaliera. La seconda sede dell'Università degli Studi della Basilicata conta corsi inerenti all'architettura e ai beni

culturali, strettamente legati alla sua natura storica. Inoltre a Matera opera, per volontà congiunta del Cnr, della Regione Basilicata e della Nasa, il Centro di Geodesia Spaziale, una delle principali strutture di ricerca e trasferimento tecnologico nel Mezzogiorno, dedicato alle misure e alla rappresentazione della Terra e del suo campo gravitazionale. Altro tassello importante sarà la nuova tecnologia 5G, progetto nato sull'asse di sviluppo Bari - Matera con cui Tim, Fastweb e Huawei si sono aggiudicati la gara del Mise per la sperimentazione della nuova tecnologia. Grazie ad un investimento di oltre 60 milioni di euro in quattro anni e al coinvolgimento di 52 partner di eccellenza, Bari e Matera saranno fra le prime "città 5G" d'Europa nelle quali saranno sperimentati servizi innovativi in settori come la sanità, l'industria 4.0, il turismo, la cultura, l'automotive e la sicurezza pubblica.

Il primo segno tangibile di una civiltà evoluta sono le grandi infrastrutture per l'accessibilità dei territori. La migliore notizia in tal senso è il completamento della Strada statale 96 che unisce Bari, hub naturale di collegamenti, a Matera terminata poche settimane fa con il solito ritardo spiegabile solo da una tenaglia burocratica inesorabile.

Rimane invece incompiuta la statale Bradanica, mentre non si hanno segnali di sviluppo circa i progetti della Murgia-Pollino e si procede per la messa in sicurezza della Basentana. Altra nota dolente sono i collegamenti ferroviari con la Matera-Ferrandina che rimane una speranza tutta da decifrare anche sotto il profilo della sostenibilità e la Matera-Gioia del Colle, che invece rimane un desiderio irrealizzabile almeno nel breve periodo. Qui si innesta una grande nota dolente per il meridione d'Italia, che è la mancanza di alta velocità su un importante asse di sviluppo economico che è la tratta Bari-Napoli. Si è fatto un progetto di "Alta Capacità" e non di "Alta Velocità". Noi l'alta capacità l'abbiamo sempre avuta. È quella alta capacità di fare impresa al sud nonostante tutto. 📍

### Profilo

**PIETRO DI LEO** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2017. È amministratore unico della Di Leo Pietro, azienda di famiglia attiva nella produzione di prodotti da forno. Con 6 linee di produzione completamente automatizzate e tecniche di lavorazione artigianale. Ha una capacità produttiva annua di 180.000 quintali. È presente in Australia, Canada, Israele e Stati Uniti. Quarantotto i dipendenti